

DOMENICA 22 FEBBRAIO 2015

“L'ETERNO DEGLI ESERCITI”

1 SAMUELE 17, Abbiamo visto nelle domeniche precedenti la storia di Davide e Golia e quello che stava succedendo. C'era questa battaglia tra il popolo d'Israele e il popolo dei Filistei, il popolo dei Filistei aveva scelto questo guerriero, il migliore che avevano di nome Golia che viene definito un gigante perchè era alto tre metri e quaranta. Per quaranta giorni questo Golia si faceva avanti, gridava al popolo d'Israele provocandolo e chiedendo di mandare qualcuno in grado di affrontarlo, se qualcuno sarebbe riuscito a vincerlo, i Filistei si sarebbero sottomessi, in caso contrario si sarebbe sottomesso Israele. Tutti avevano una grande paura, nessuno voleva farsi avanti finchè ad un certo punto arriva Davide, un ragazzo che pascolava le pecore, e poi più avanti diventerà il re d'Israele, questo Davide scende dove c'era in atto questa battaglia e si propone di affrontare questo gigante. 1 SAMUELE 17: 43. 47, lui si fa avanti e dice; ***Il Filisteo disse a Davide: “Sono forse un cane, che tu vieni contro di me con il bastone?” E maledisse Davi dein nome dei suoi dèi; poi il Filisteo disse a Davide: “Vieni qua, e darò la tua carne in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie dei campi”. Allora Davide rispose al Filisteo: “ Tu vieni verso di e con la spada, con la lancia e con il giavellotto; ma io vengo verso di te nel nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d'Israele che tu hai insultate. Oggi il Signore ti darà nelle mie mani e io ti abatterò; ti taglierò la testa, e darò oggi stesso i cadaveri dell'esercito dei Filistei in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra; così tutta la terra riconoscerà che c'è un Dio in Israele, e tutta questa moltitudine riconoscerà che il Signore non ha bisogno di spada né di lancia per salvare; poiché l'esito della battaglia dipende dal Signore ed egli vi darà nelle nostre mani”***. Questa è una storia sulla quale meditare, è qualcosa che è successo realmente in quell'epoca ma che ci serve ancora oggi per capire come possiamo affrontare i nostri giganti, cioè le difficoltà, i problemi e tutte le situazioni che ci si presentano e che in qualche modo dobbiamo affrontarle. E' un racconto di qualcosa di fisico che è successo tanto tempo fa ma a noi serve oggi nella nostra vita di fede, nella nostra vita quotidiana su come affrontare le difficoltà. Davide dice a questo gigante tu vieni contro di me con la lancia con la spada, con tutte queste armi io invece vengo davanti a te nel nome del Signore degli eserciti, nel nome di Dio. Questo “Signore degli eserciti”, è un nome di Dio che viene spesso menzinato nella Bibbia in particolare nell'Antico Testamento. Dio nelle varie storie della Bibbia si è presentato in tanti modi per far conoscere chi lui è, Dio che salva, Dio della pace, il Dio della guarigione, lui si presenta con tanti nomi per far capire tutte le sfumature della sua identità. Qui lui si presenta come l'Iddio degli eserciti, l'Eterno degli eserciti . Questo nome ricorre più di duecento settanta volte nell'Antico Testamento. Non è difficile capire il perchè visto che nell'Antico Testamento c'è tutta la storia del popolo d'Israele, Dio sceglie questo popolo lo porta fuori dall'Egitto per andare verso la terra promessa. Ci sono tanti racconti di guerra perchè questo popolo ha dovuto

conquistare la terra promessa e quindi è normale che troviamo tanti riferimenti a Dio come Eterno degli eserciti, perchè ci sono tantissime storie che raccontano come Dio combatte per il suo popolo, per come Dio aiuta il suo popolo ad arrivare in questa terra promessa. Quando noi comprendiamo un nome di Dio, cambiamo il nostro modo di relazionarci con lui perchè è un conto quando noi diciamo “Dio” poi ci sembra sempre che chissà dove sia, lassù nel cielo e che forse neanche ci vede o ci sente, perchè siamo talmente tanti che non ha tempo per noi. Ma quando cominciamo veramente a renderci conto che Dio è anche... In questo caso l'Eterno degli eserciti, cominciamo a relazionarci con lui in un modo diverso, quando abbiamo delle difficoltà come credenti, quando affrontiamo delle situazioni difficili, non è il Dio lontano ma è il mio Dio, è l'Eterno degli eserciti, qualcuno che scende in battaglia con me, qualcuno che c'è, è presente nelle battaglie quotidiane della mia vita e combatte insieme a me. Su cosa governa questo Dio degli eserciti? La parola ebraica “eserciti”, comprende più cose, significa sia eserciti di uomini, quindi fisicamente delle persone ma anche eserciti di angeli, qualcosa di spirituale, e molte volte parla anche delle stelle, eserciti di stelle del creato, praticamente tutto. Umano, non umano, creato, l'Eterno degli eserciti governa su tutto, fisico e non fisico, sta dicendo che lui è il Dio di tutto, non è limitato alla terra, o al cielo, ma è Dio sopra ogni cosa. L'Eterno degli eserciti governa sopra le battaglie che affrontiamo ogni giorno nella nostra vita. Nel libro di Zaccaria 4:6, dice **“Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito mio”, dice il signore degli eserciti.** Quindi non è perchè noi siamo forti o perchè abbiamo qualche potere in qualche modo per affrontare le nostre difficoltà ma dice “è per il mio Spirito”, perchè io sono vicino a te, è perchè io sono lì che combatto con te. Tante volte dovremmo renderci conto che la maggior parte dei nostri problemi arrivano dal fatto che noi ci concentriamo sul problema e lo vediamo enorme, vediamo quanto è grande il nostro problema ma come credenti dovremmo invece concentrarci sul nostro Dio, su quanto è grande il nostro Dio e da lì vedremo la prospettiva che cambia, il mio problema è piccolo in confronto al Dio grande sul quale mi concentro. Il SALMO 18:16, dice **“Dio tese dall'alto la mano e mi prese, mi trasse fuori dalle grandi acque. Mi liberò dal mio potente nemico, da quelli che mi odiavano, perch'eran più forti di me.”** Quindi, un Dio che ci aiuta, che è presente, un Dio che se ci sono delle persone che ci odiano lui ci tira fuori dalle difficoltà dove noi non riusciamo a trovare una soluzione, lui è Re sopra ogni cosa, quindi noi non combattiamo da soli le nostre battaglie quotidiane, non lo facciamo con le nostre forze ma lui ci sostiene. 2 CRONACHE 2, dice **Siate forti e coraggiosi, non temete e non vi sgomentate a causa del re di Assiria (parlava di una situazione specifica) della moltitudine che l'accompagna perchè con noi c'è uno più grande di ciò che è con lui, con lui ha un braccio di carne ma con noi è il Signore nostro Dio per aiutarci a combattere le nostre battaglie.** Tante volte noi ci concentriamo sull'umano e pensiamo che questa situazione è più grande di quello che io riesco a gestire ma questi versi ci insegnano invece a credere in un Dio grande presente nella nostra vita e quindi anche se ci sono problemi incredibili, situazioni impossibili da affrontare ma dalla mia parte c'è questo grande Dio, e noi crediamo in questo Dio, è lui che combatte per noi. Lui è il Dio delle nostre battaglie quotidiane e se noi guardiamo dal lato umano le cose anche in questa storia, fisicamente Davide non

poteva vincere questa battaglia era impossibile che lui vincesses fisicamente questa battaglia perchè dicono i versetti che Davide era un ragazzino, biondo e di bell'aspetto e possiamo immaginare la differenza tra lui e questo Golia che era altissimo e viene descritto con questa pesante armatura e questa voce che urlava per quaranta giorni, questo ragazzino piccolo e magro, fisicamente non poteva vincere Golia e addirittura il re d'Israele, re Saul dice a Davide; ***Tu non puoi andare a battersi con quel Filisteo perchè tu non sei che un ragazzo ed egli è un guerriero fin dalla sua giovinezza***". Quindi nessuno era dalla parte di Davide perchè tutti compresi i suoi fratelli lo scoraggiarono perchè era solo un ragazzo senza esperienza mentre il gigante era un guerriero forte, conosciuto, quindi nessuno, incoraggiava Davide. Fisicamente lui non avrebbe potuto vincere Golia, strategicamente neanche, Davide non avrebbe potuto affrontare questa battaglia perchè lui si presenta davanti a Golia senza armi e senza armatura. Il re Saul cerca di mettergli addosso la sua armatura ma il racconto dice che non ce la faceva, era scomoda, pesante e troppo grande, Davide si toglie quest'armatura, scende a prendere il bastone, sceglie cinque pietre nel torrente, le mette nella sacchetta e con la fionda si presenta davanti a questo gigante, Davide era senza armi e senza armatura ma si presenta davanti a questo gigante, a vederla così Davide non avrebbe potuto vincere nessuna battaglia, lui si era spogliato dell'armatura che gli era stata data semplicemente perchè lui doveva essere se stesso, non avrebbe potuto indossare l'armatura di un'altro, Saul gli aveva dato la sua armatura ma in questa battaglia Davide non poteva indossare l'armatura di qualcun'altro, non andava bene per lui, non gli calzava, non poteva essere un'altra persona. Spesso noi facciamo questo errore, forse stiamo vivendo qualche situazione particolare e cerchiamo di imitare qualcun'altro nella fede nel modo di pregare, nel modo di agire, in certe situazioni forse anche nel tono della voce, nella preghiera, cerchiamo di imitare qualcun'altro, di indossare dei vestiti di una misura che non è la nostra perchè pensiamo in quel modo di vincere la nostra battaglia. Per prima cosa Dio è l'Eterno degli eserciti ed è dalla nostra parte, quindi lui ci protegge con la sua presenza, noi non abbiamo bisogno di imitare qualcun'altro, non abbiamo bisogno di indossare degli abiti che non sono i nostri, Davide non indossa nessun'armatura, rimane così com'è sempre stato, un pastore di pecore, va con la sua sacchetta, con il suo bastone, le pietre e la fionda che lui utilizzava per scacciare gli orsi e i leoni che venivano ad aggredire il gregge che lui pascolava. Dio è prima di tutto l'Eterno degli eserciti, prima di tutto dalla nostra parte nelle nostre battaglie, lui ci protegge, il SALMO 46; ***Il Signore degli Eserciti è con noi, il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio***. Quindi lui è dalla nostra parte e vuole combattere per noi ma dobbiamo essere noi stessi ad affrontare la battaglia, non possiamo far finta di essere qualcun'altro o aspettare che faccia tutto Dio, dobbiamo presentarci come siamo e con quello che abbiamo, con la nostra identità e sapere che Dio è dalla nostra parte. L'armatura di Saul non era adatta a Davide, lui doveva affrontare Golia semplicemente con ciò che era, un pastore, e come pastore di pecore era in grado di lanciare queste pietre per allontanare i nemici che venivano ad aggredire questo gregge. Dio ti chiede di affrontare le tue battaglie così come sei, con quello che hai e ti promette di essere dalla tua parte, non abbiamo bisogno di essere qualcun'altro per vincere ma dobbiamo essere ciò che Dio vuole che siamo, quello che lui vede in noi.

Tante volte noi ci guardiamo ma non vediamo realmente quello che Dio vede di noi, ci vediamo in un certo modo pieni di difetti, incapaci di fare qualcosa di buono, con tante mancanze, invece Dio ci guarda e crede in noi, ha fiducia in noi, sa che ce la possiamo fare, possiamo vincere questa battaglia nella nostra vita. Lui viene con noi, è vicino a noi. Davide era anche un uomo di fede perchè lui più avanti dirà come Dio mi ha sostenuto, ha provveduto a proteggere il gregge di pecore dai leoni e dagli orsi così adesso mi sosterrà in questa battaglia, combatterà e vincerà il nemico per me. Lui aveva fiducia in Dio, sapeva che Dio avrebbe fatto qualcosa, perchè Dio non è ristretto dalla misura del nostro nemico, non è perchè siccome in nostro problema è grande allora Dio non può fare niente, Dio non è condizionato, non è legato da quanto è grande il nostro problema ma è ristretto dalla misura della nostra fede, quindi se noi crediamo tanto, lui potrà fare tanto, se noi crediamo poco lui potrà fare poco perchè agirà in base alla nostra fede, è la nostra fede che fa la differenza, Dio agisce secondo la misura della nostra fede nè più nè meno, si basa su quello che noi crediamo che lui possa fare. Davide ha una fede vincente perchè alla fine lui con una pietra e una fionda ha preso Golia in fronte. Davide era un uomo di fede sapeva che non aveva bisogno di grandi armi, grandi prestazioni fisiche per combattere questo nemico ma aveva bisogno di credere che Dio fosse dalla sua parte. Come possiamo noi avere una fede di questo tipo, una fede vincente? Dal versetto 32 al versetto 36, dice così; ***Davide disse a Saul; “ Nessuno si perda d'animo a motivo di costui! Il tuo servo andrà e si batterà con quel Filisteo”. Saul disse a Davide: “Tu non puoi andare a battersi con quel Filisteo; poiché tu non sei che un ragazzo, ed egli è un guerriero fin dalla sua giovinezza”. Davide rispose a Saul: “Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e talvolta veniva un leone o un orso a portar via uba pecora dal gregge. Allora gli correvo dietro, lo colpivo, gli strappavo dalle fauci la preda; e se quello mi si rivoltava contro , lo afferravo per le mascelle, lo ferivo e l'amazzavo. Sì il tuo servo ha ucciso il leone e l'orso; questo incirconciso, Filisteo, sarà come uno di quelli, perchè ha coperto di vergogna le schiere del Dio vivente”***. Davide ricorda le vittorie precedenti, le volte in cui Dio aveva fatto qualcosa nella sua vita, questo è qualcosa che alimenta la nostra fede. Quando noi cerchiamo di ricordare quando nel passato avevamo un male abbiamo pregato e Dio ha guarito, quando avevamo un problema abbiamo chiesto aiuto a Dio e lui l'ha fatto , quando avevamo dei bisogni abbiamo pregato e Dio era intervenuto. Quando noi ricordiamo quello che ci è successo in passato quello che Dio ha fatto, questo alimenta la nostra fede perchè se Dio ha fatto ieri, in quella situazione, può farlo anche oggi in questo problema che vivo oggi e perchè non potrebbe rifarlo anche domani? Il ricordare le storie precedenti. Poi Davide aveva i motivi giusti, perchè una domanda che dobbiamo farci è “perchè sto chiedendo a Dio di intervenire in questo mio problema?” Ci possono essere anche dei motivi egoistici, l'orgoglio ad esempio, perchè tante volte vogliamo il male per quella persona che ci ha fatto del male, vogliamo giustizia perchè in realtà vogliamo che l'altro paghi. Allora è per questo bisogna vedere quali sono i nostri motivi. Davide aveva i giusti motivi perchè lui si rivolge alle persone vicine a lui e dice; ***che si farà dunque all'uomo che ucciderà il Filisteo e toglierà questa vergogna a Israele? Chi è questo Filisteo, questo incirconciso che osa insultare le schiere dell 'Iddio vivente?*** Sta dicendo che non è il fatto che quest'esercito veniva

contro Israele e li avrebbe sottomessi se vincevano, ma proprio il fatto che insultavano il loro Dio, continuavano ad andare contro al loro Dio al Dio in cui credevano. Tante volte dobbiamo chiederci quali sono i motivi che ci portano a chiedere a Dio giustizia e vendetta, quali sono veramente le nostre motivazioni. Un'altra cosa è rigettare la parola scoraggiante degli altri perchè abbiamo visto come il re Saul l'aveva scoraggiato, non solo lui anche i suoi stessi fratelli hanno detto nel versetto 28: ***Eliab, suo fratello maggiore, avendo udito Davide parlare a quella gente, si accese d'ira contro di lui e disse: "Perchè sei sceso qua? A chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco il tuo orgoglio e la tua maglinità del tuo cuore; tu sei sceso qua per vedere la battaglia"***.

Davide non solo riceve parole scoraggianti dal re ma anche dai suoi stessi fratelli, lui li ha ignorati, non li ha ascoltati poi ha chiesto ai vicini che cosa stava succedendo e qui c'è da chiederci tante volte, Chi ascoltiamo? Quali sono le voci che ascoltiamo perchè dobbiamo stare attenti a chi ascoltiamo, tante volte noi affrontiamo delle situazioni nella nostra vita e la gente intorno a noi che la vede in un certo modo, forse ci scoraggia, la gente ci dice delle cose che non sono buone da ascoltare, dobbiamo fare quindi attenzione a che cosa ascoltiamo e chi ascoltiamo per questo è importante che abbiamo una vita di preghiera, nella nostra intimità di preghiera con Dio cerchiamo di sentire invece che cosa Dio ha da dirci perchè la persone intorno a noi sono esseri umani e diranno le cose che vedono con i loro occhi naturali, ma Dio vede le cose oltre, vede già come le cose vanno a finire, quindi ci può dare un incoraggiamento, dobbiamo stare attenti a cosa ascoltiamo e chi ascoltiamo quando stiamo affrontando delle cose difficili nella nostra vita. A volte dobbiamo veramente far attenzione a queste cose. Cerchiamo il Signore, cerchiamo di ascoltare la sua voce, cerchiamo di rimanere in preghiera, cercare che cosa lui ha da dire sulle nostre situazioni perchè lui promette di essere dalla nostra parte, lui è l'Eterno degli eserciti quindi scende in battaglia con te, combatte con te ma sta a te fare questo passo nei suoi confronti, offrire quello che sei, quello che hai. Dobbiamo fidarci di lui e sapere che Dio è dalla nostra parte, ci darà coraggio e forza per affrontare le situazioni nella nostra vita e credere che Dio è lì che combatte per noi. Così Davide è stato un uomo di fede anche se nessuno avrebbe scommesso su di lui, sapeva chi c'era dalla sua parte, credeva in Dio aveva fede in lui e sapeva che Dio era dalla sua parte e che avrebbe fatto vincere questa battaglia.

EWA PRINCI